

Nel VI Centenario della nascita di Frate Minimo San Francesco di Paola testimone credibile ed esempio di umiltà e potenza

Franco Emilio Carlino

●● In questi ultimi mesi molte sono state le manifestazioni e gli incontri culturali programmati per ricordare il santo paolano nel VI centenario della nascita (1416-2016). Patrono della Calabria, S. Francesco di Paola è anche venerato Patrono in numerosi paesi della Calabria. A tali manifestazioni voglio associarmi anch'io attraverso questo contributo per ricordare che S. Francesco di Paola nel corso della mia presidenza provinciale alla guida dell'UCIIM (Unione Cattolica Insegnanti Medi) è stato eletto e proclamato Patrono dell'UCIIM provinciale di Cosenza. Una storia e un deliberato dei quali poco o per niente si è parlato e che la circostanza mi spinge a portare all'attenzione dei lettori. L'intenzione si manifesta durante la prima Giornata di Spiritualità, organizzata dall'UCIIM provinciale di Cosenza il 18 maggio 2008 a Montalto Uffugo. La scelta della sede fu da me voluta come atto di affetto e di gratitudine per un luogo che mi vide negli Anni '60 frequentare il Seminario degli Ardorini don Bosco, sede dei Pii Catechisti Rurali, Ordine fondato dall'indimenticabile Mons. Gaetano Mauro, dove ebbe inizio la mia formazione. A Montalto Uffugo, S. Francesco di Paola era molto venerato perché luogo caro a Frate Minimo, santo nobile, grezzo, spesso scontroso, ma nel contempo il più eletto che la storia del cristianesimo rammenti. A riguardo, Piero Bargellini da Firenze l'8 ottobre 1957 nella *Presentazione* al volumetto *I fioretti di Frate Minimo*, di D. Eraclio Stendar di, Ed. Ardor, scriveva: "Voglio dire San Francesco di Paola, che visse lungamente in una forra, che condusse vita d'aspra penitenza, che condannò gli abusi dei prepotenti e difese gli umili". Da ciò si evince come congiuntamente, la figura, docile e rigorosa di Francesco di Paola perdura nella popolazione calabrese che ancora ravvisa in Lui il più completo ambasciatore della sua stirpe. Annotava a riguardo, tempo fa, Nicola Misasi, che S. Francesco "vive non solo nel cielo ma anche nella terra, appunto perché dal cuore magnanimo: era naturale che la confidenza in lui continuasse nelle generazioni che si susseguirono". Nella gioiosa cittadina di Montalto Uffugo sono presenti oltre al Monastero e al Santuario, numerosi richiami del grandioso Taumaturgo calabrese tra cui un artisti-

co originale ritratto presente nella Chiesa di S. Francesco facente parte del complesso seminariale degli Ardorini. In merito all'iniziativa della Prima Giornata Provinciale di Spiritualità UCIIM di Montalto Uffugo, programmata per ricordare il Cinquecentenario della morte di S. Francesco e riflettere sul messaggio del Santo. Questa ebbe inizio con una Relazione e avvio della riflessione a cura di Padre Carvelli della Comunità Ardorina su: "Il messaggio di San Francesco nell'attuale contesto educativo" - "La figura del santo nel contesto sociale, a 500 anni dalla sua morte" e si avviò alla conclusione con la Celebrazione Eucaristica, presieduta dall'allora Consulente Regionale UCIIM, Mons Francesco Milito, oggi Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi, nella Chiesa di S. Francesco. L'idea su cui riflettere fu partecipata ai presenti attraverso l'esposizione, al Consiglio Provinciale da



parte del Presidente, di un profilo della figura del Santo: "San Francesco riformatore silenzioso" - contestatore di se stesso e della società del suo tempo dominata da corruzione ed edonismo. Il contesto, era tra i più pertinenti e le motivazioni fondate. La celebrazione s'è svolta, infatti, nella Chiesa dov'è conservato - un dittico tra i più noti, significativi ed espressivi dell'iconografia minima, che riproduce san Francesco di Assisi e san Francesco di Paola - quest'ultimo, secondo una tradizione di riporto, eseguito ancora vivente il Santo; nell'atmosfera ancora fresca del V Centenario del trapasso del Paolano; in un Comune, a suo tempo centro amministrativo da cui dipendeva il feudo di Paola. L'ospitalità, predisposta dalla locale Comunità dei Padri Ardorini, richiamava altre due figure del vissuto santo del posto e calabrese: il Decano, Servo di Dio don Gaetano Mauro, e la Serva di Dio Suor Elena Aiello, rispettivamente il primo fondatore dei Pii Operai Catechisti Rurali, la secon-

da - conosciuta come 'a monaca santa' - fondatrice delle Suore Minime della Passione, in piena linea, dunque con l'operato e la spiritualità del Fondatore dei Minimi. Se il contesto ha ispirato l'idea, altre motivazioni non sono meno ampie e fondanti. Nessuna delle attuali Province della Calabria, come quella di Cosenza può vantare nel suo territorio una serie di testimonianze uniche per il diretto legame con san Francesco. Anzitutto Paola, patria di origine, con tutti gli ambienti delle origini dei primi sviluppi dell'Ordine, nonché tutti i luoghi limitrofi, direttamente legati alla presenza fisica del Taumaturgo, con un ricordo ancora molto vivo per le testimonianze da lui lasciate nella Diocesi di Cosenza: *Paterno e Spezzano della Sila*, in prima linea; *San Marco Argentano*, nel cui convento dei padri francescani minori, Francesco ancora adolescente ha fatto esperienza di formazione religiosa come Novizio; *Rossano*, con il suo centro più importante *Corigliano*, sede del quarto Convento fondato da san Francesco, nel corso di una sua permanenza, e di luoghi della sua residenza orante, penitente, orante e provvidente; *Cassano*, diocesi ultima attraversata nel suo viaggio senza ritorno verso la Francia e che dalla sommità di uno dei suoi monti più alti del massiccio del Pollino avrebbe dato l'ultimo saluto e la benedizione alla sua cara Calabria; *Lungro* - unica eparchia di rito greco cattolico, nei cui paesi forte e diffusa e la devozione nei suoi confronti. Ma, a coronamento e sopra tutto ciò, resta esemplare il rapporto educativo di Padre e Maestro del Vangelo, vissuto da san Francesco verso tutti coloro che l'hanno avvicinato, ritornandosene sempre edificati, all'insegna del motto-programma *Caritas*, sempre e dovunque Carità, tutto fare "per carità". È questa che sta alla base della vita in Dio e della prossimità del sono ai fratelli: una radicalità che rende autentici, cioè veri con se stessi e con gli altri nel dono che supera contingenze e divisioni, condizionamenti di tempi e confronti di minimalismo terreno nella visione dell'Eterno che resta, l'unico. Quanto basta per sostenere i docenti che intendono vivere da cattolici la loro presenza-missione nella scuola, con la protezione, l'aiuto, l'esempio di S. Francesco che per questo lo eleggono Patrono nella Provincia di Cosenza dove operano in quei luoghi benedetti dalla sua presenza. ●